



**racconti
fantastici**

Prima edizione dicembre 2009

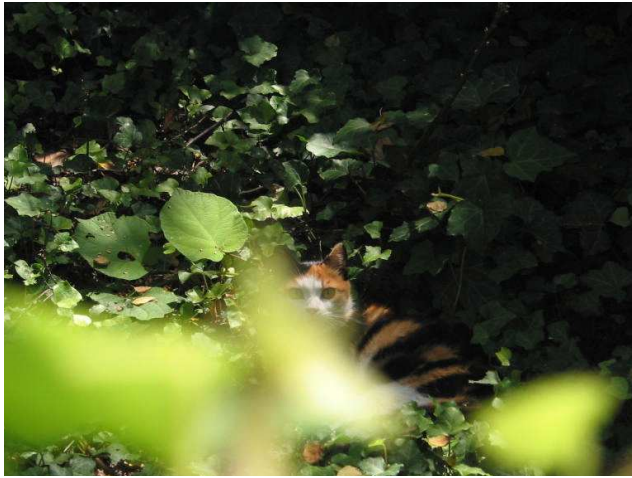
Per l'edizione italiana
Via Molino 77
27025 Gambolò

Stampato in proprio
Via Molino 77
27025 Gambolò

*A Valeria, che ho sempre
nella mente e nel cuore*

*A Stefano, che mi allietta
con il suo amore*

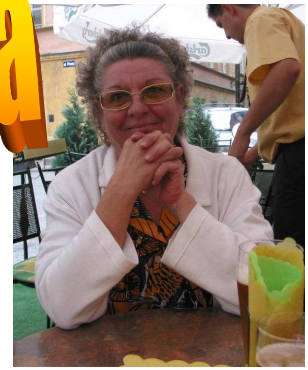




INDICE:

La Sirenetta di Varsavia	pag. 6
Il drago del Wawel	pag. 9
Il pesciolino Oscar	pag. 12
Tom il gatto anziano	pag. 14
Ugo	pag. 16
Canarino	pag. 18
Il Meo	pag. 19
Lady	pag. 21
Bech	pag. 22

La Sirenetta di Varsavia



Libera composizione di Zia Flavia
per le nipotine Eleonora e Isabella

In un mare lontano, chiamato Oceano Atlantico, vivevano felici due sirene sorelle. Un giorno, mentre giocavano, scoppiò un forte temporale; onde grandissime le spinsero lontano e non trovarono più la loro casa.



Nuotarono per molti giorni, finché giunsero in un mare tranquillo: il Mar Baltico. Una sirena, stanca per la lunga nuotata, si fermò a Copenaghen e ancora oggi la si vede seduta su uno scoglio; l'altra nuotò ancora e arrivò a Varsavia.

La città era bella e si fermò.

Cantava tutto il giorno allietando gli abitanti.

Diventò amica di tutti i pesci del fiume Vistola che liberò sempre dalle reti dei pescatori.

I pescatori, però, stanchi di ritirare le reti vuote e di non mangiare più pesce, le diedero la caccia, la catturarono e la imprigionarono.

La povera sirena smise di cantare e la sua bella voce diventò un lamento continuo.

Il figlio di un pescatore si impietosì e la liberò.

Per ringraziamento la sirena gli promise

che avrebbe difeso la città da qualsiasi invasione.



Da allora, dalla Piazza del Mercato, la sirena protegge la città, armata di scudo e spada ed è raffigurata anche sullo stemma di Varsavia.



Il Drago del Wawel



Libera composizione di Zia Flavia
per le nipotine Eleonora e Isabella

In una grotta ai piedi del colle Wawel di Cracovia viveva un feroce drago che terrorizzava la gente.



Gli abitanti della città cercavano di tenerlo calmo lasciando all'ingresso della grotta il cibo necessario per nutrirlo.

Un giorno il ciabattino Skuba ebbe un'idea: uccise un montone, lo svuotò e lo imbottì di zolfo. Arrivò alla grotta e lo lasciò all'ingresso.

Il drago affamato divorò il montone in un solo boccone, ma il ripieno di zolfo gli fece venire una gran sete.

Corse verso il fiume Vistola e cominciò a bere.



Beveva, beveva e beveva ma la sete non finiva mai.

Alla fine la pancia del drago si gonfiò tanto d'acqua che scoppiò.

Il drago era morto e la città era salva.

Il re KraK come premio per aver liberato la città dal mostro diede in sposa la propria figlia all'ingegnoso ciabattino Skuba.



// pesciolino Oscar

Io sono Oscar. arrivo dal Rio delle Amazzoni. Il mio nome completo è *Astronotus Ocellatus*.

Sono in una vasca d'acquario a Gambolò. Mi trovo bene, sono diventato grande, peso 1,5 kg. e sono lungo 35 cm..

Nell'acquario ho dovuto fare un po' di puli-



zie; le piante non le ho volute allora le ho mangiate, le rocce vanno bene però "mamma mia, questa non sta bene qui, la sposto".

Al mattino già non mi piaceva più la sistemazione dei sassi e allora mi davvo da fare per trovare loro una nuova collocazione.

Zia Flavia tutte le mattine veniva, guardava e mi diceva "allora hai finito di mettere tutto in disordine?". Io le facevo le boccacce e lei mi rispondeva con altrettante boccacce. Non mi è mai piaciuta!

Mi puliva sempre Zio Cesare e mi dava da mangiare. Lo conoscevo e mi sono abituato a lui.

Un giorno però Zio Cesare si è ammalato e solo Zia Flavia ha provveduto a me. Non vi dico l'agitazione che provavo quando Lei apriva l'acquario per pulirlo.

Una mattina non ce l'ho più fatta e con un salto sono uscito dalla vasca.

Sono caduto sul pavimento.

Urlava Zia Flavia non sapendo come prendermi.

Ho pensato "cosa ho fatto, qui io muoio". Mi sono lasciato prendere da Lei che dolcemente mi ha rimesso nella vasca e da quel momento siamo diventati amici.

Da allora ho capito che mi vuole bene, la saluto volentieri quando si avvicina alla vasca e ho imparato che non bisogna sempre essere severi nel giudicare gli altri.

Tom il gatto anziano



Io sono Tom. Sono il veterano della famiglia d'Angelo.

Sono il più vecchio ma anche quello che ha dovuto accettare di buon grado l'arrivo di nuovi fratelli.

Prima si è presentato Meo (mamma mia che disastri nella ciotola della pappa). Ho dovuto insegnargli come fare i bisognini senza combinare guai in casa. Finalmente si è abituato ed ora non ha più bisogno di me.

Passiamo le giornate in giardino rotolandoci nell'erba e dormendo al sole. Poi un giorno ecco che arriva una nuova sorella "Lady".

E' sempre stata molto riservata. Passa tutte le giornate sul tetto di casa. Ci vogliamo molto bene.

Vi voglio raccontare un episodio molto particolare.

In inverno noi dormiamo nel vano bruciatore. Zia Flavia ci ha sistemato 3 ceste con coperte.

Stiamo al caldo ma quando torna Zio Cesare Lady e Meo entrano di corsa nel garage e dormono in casa. Io, purtroppo, sono più vecchio e non faccio in tempo ad entrare. Al mattino Zia Flavia apre le finestre e io entro.

Lei prepara le ciotole di latte per la colazione; mi piace ma poi penso "e i mie fratellini cosa fanno?". Corro verso la porta del garage. Mi appendo alla maniglia della porta. Riesco ad aprire e loro subito corrono in cucina a bere il latte. Io sono ancora appeso alla maniglia e quando arrivo finalmente le ciotole sono vuote.

Lady e Meo, soddisfatti, già dormono; Zia Flavia sorridendo dice "sei sempre molto premuroso nei confronti dei tuoi fratelli".

Mi versa ancora una ciotola di latte e finalmente faccio colazione anch'io.

Mi metto a dormire vicino a Lady e Meo che mi accarezzano e fanno le fusa; sono felice perché penso che è bello essere sempre pronti ad aiutare chi ha bisogno.



Mi presento sono Ugo.

Sono una tartaruga, ma siccome sono maschio sono un tartarugo.

Ecco da dove nasce il mio nome.

Da 30 anni

vivo a Gam-

bolò; pri-

ma, per

circa 20

anni, ho

vissuto ad

Andora, in

Liguria.



Ora vi chiederete "ma quanti anni hai?".

Non lo so, ma noi tartarughe possiamo vivere molto più di voi umani, fino magari a 100 anni.

Vado in letargo in autunno, mi sveglio in primavera, giro un po' nel giardino. E' bello ma insalata non ce n'è.

Mangio un poco d'erba ma non mi basta; allora cosa faccio? Mi avvicino alla porta e con la testa o le zampe busso.

Finalmente arriva Zia Flavia con la lattuga.

Le corro incontro, mi faccio accarezzare, le morsico qualche dito dei piedi.

Lei ride, mi lascia l'insalata, io la saluto a modo mio e poi finalmente inizio a mangiare.



Canarino

Un canarino di nome Red stava nella sua gabbia al sicuro.

Aveva biscotti, mangime, vasca per il bagnetto, altalena.

Cantava ogni giorno allietando la casa, un giorno però un bimbo molto vivace volle provare a farlo volare.

Disse Red: "non farlo bambino perché io non so volare come gli altri uccellini. Sono sempre stato in gabbia, il mio cuoricino non reggerà".

Ma il bambino non lo sentì, aprì la gabbia e il povero Red, dopo qualche battuta d'ali, lo guardò, lo salutò e poi morì.



Il Meo

Appena nato sono stato abbandonato a Vigevano nel cortile di Vincenzo.

Essendoci dei cani mi hanno rinchiuso in una conigliera.

Vincenzo, amico di papà Pigi ha chiesto se qualcuno mi voleva adottare.



Papà Pigi rispose: "certo, ci sono Zia Flavia e Zio Cesare che vorrebbero un micino per il loro bambino Ghigo.

Ecco fatto! Il giorno dopo mi hanno trasportato in un cestino dell'asilo fino a Gambolò.

Non vi dico la gioia che ho provato arrivando in una casa tutta mia, con finalmente una ciotola per la pappa tutta per me.

Ma quanto era grande? Mi entravano tutte le 4 zampe.

Ero coccolato da tutti, soprattutto da Ghi-go, che mi ha dato nome Meo perché quando facevo le fusa sembrava che dicessi "Meaooooo...".

Sono un gatto molto fortunato.



La Lady

Sono una gatta abbandonata
Solo Zia Flavia mi ha adottata

Giravo sui tetti di Gambolò
Ma nessuno mai prima mi trovò

Sono stata fortunata perché ora una casa io ho
con Flavia, Cesare e Stefano vivo bene a Gambolò

Lady il mio nome è
E nessuna gatta al mondo è più felice di me.



Bech

Sono nato a Torino nell'estate 1974. sono un incrocio tra un pincher e un volpino. Sono fulvo con una coda che farebbe invidia a una volpe. Ho vissuto per tutto l'inverno nella scuola di Gambolò, dove il preside era il nonno Peppino. Ero accudito da Furia il cane pastore del custode. Andavo molto d'accordo, ma quando venivano a trovarmi zia Flavia e zio Cesare Furia era molto gelosa.

Aspettavo l'ora della fine delle lezioni perché nonno Peppino mi prendeva e andavamo a pranzo a Vigevano. Salivo in macchina, mi mettevo in posizione come fossi io al volante. Nonno Peppino mi diceva: "la smetti di alitarmi sul collo, non riesco a guidare". Finalmente arrivavamo a Vigevano dove ci aspettavano anche nonna Amedea e Pigi. La



pappa per me era già pronta, ma non potevo fare troppi complimenti alla nonna perché ha paura dei cani.. Mangiavo e poi giocavo con Pigi e Cesare (che meraviglia saltare da un letto all'altro nella loro camera).

Ora che sono cresciuto sono indipendente. I bidelli mi conoscono bene e mi lasciano andare in presidenza sotto la scrivania del nonno.

Sono la sua mascotte e mi piace fare le foto di classe con i bambini e i professori; sono sempre in prima posizione davanti alla macchina fotografica. Al pomeriggio, quando la scuola è chiusa, vado in ufficio da zia Flavia. Aspetto che finisca e con zio Cesare andiamo nella casa in costruzione per seguire i lavori. Ad ottobre 1975 la casa è pronta e possiamo entrare. Saluto Furia che mi ha cresciuto e finalmente entro in casa mia.

Quando zia Flavia e zio Cesare al mattino vanno al lavoro io esco. Faccio un giro in paese. Il giovedì è giorno di mercato, mi fermo nei pressi dei vari banchi allestiti. Mi riconoscono, mi sa-



lutano e soprattutto nel banco del pollo allo spiedo mi danno qualche cosa da mangiare. Ritorno a casa, ci rincontriamo tutti e passiamo la serata giocando (se c'è il temporale io scappo nel lettone matrimoniale, sotto le lenzuola. Ho troppa paura).



Un giorno zia Flavia mi dice: “sai, tra non molto avremo un bimbo”. Non capivo a cosa si riferisse ma dopo pochi mesi la zia ha incominciato ad ingrossarsi. Io seduto in braccio a lei, sentivo il bimbo che si muoveva.

Quando è nato Stefano sono stato felice e mi sono preso cura di lui. Zia Flavia lo allattava, lo lavava e lo vestiva e alla fine uscivamo a fare una passeggiata. Mi divertivo a spingere la carrozzina. Quando piangeva in culla nella sua cameretta io correvo in cucina dove zia Flavia preparava la sua pappa.

Lei con un sorriso mi diceva “ho sentito, grazie, non ti agitare, vengo subito”.

Ho sempre amato quel “cucciolo d’uomo” e alla sera, quando tutti dormono, vado nella sua cameretta, controllo che stia bene e gli sussurro “grazie di essere nato, hai portato altro amore e altra felicità in questa casa.



I miei appunti:

I miei appunti:

I miei appunti:



Flavia Mietta nasce a Cernago in provincia di Pavia l'8 gennaio 1952.

Nel 1957, con la famiglia, si trasferisce a Mortara.

Fin da bambina ama la lettura, abitudine che non perderà mai con il passare degli anni.

Nel 1972 si diploma Ragioniera con il massimo dei voti e comincia subito a lavorare presso un'officina meccanica di Vigevano.

Nel 1975 si sposa con Cesare e, trasferendosi a Gambolò, trova lavoro presso un'altra officina meccanica dello stesso paese.

Nel 1977 nasce Stefano e nel 1978 Valeria.

Nel 1979 ritorna a Vigevano a lavorare presso un importante negozio di mobili e contemporaneamente si iscrive all'albo dei Consulenti del Lavoro, al numero 203.

Nel 1986 apre uno studio di consulenza a Gambolò.

Con il 31 dicembre di quest'anno andrà in pensione e con ogni probabilità, oltre alle altre cose, si dedicherà alla scrittura.